

UN CONCORSO FOTOGRAFICO PER RENDERE ETERNO OGNI MOMENTO

DOMENICA 2 GIUGNO - Corpus Domini

Ore 10.00 S. Messa
Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio
Ore 16.00 Corso BLS organizzato dalla Biblioteca Il Dono

VENERDI 7 GIUGNO

S. Cuore di Gesù (Solennità)
Ore 19.00 S. Messa

DOMENICA 9 GIUGNO

X del Tempo Ordinario
Ore 10.00 S. Messa

VENERDI 14 GIUGNO

Festa per la conclusione del Catechismo

DOMENICA 16 GIUGNO

XI del Tempo Ordinario
Ore 10.00 S. Messa (don Luciano)

DOMENICA 23 GIUGNO

XII del Tempo Ordinario
Ore 10.00 S. Messa
Ore 11.15 Lettura della Favola sotto il Campanile



DOMENICA 30 GIUGNO

XIII del Tempo Ordinario
Ore 10.00 S. Messa
In serata Monsanto RETRO'

"Scopo di ogni artista è arrestare il movimento, che è vita, con mezzi artificiali, e tenerlo fermo ma in tal modo che cent'anni dopo, quando un estraneo lo guarderà, torni a muoversi, perché è vita." (William Faulkner)

Con questa citazione prende il via "FlashBack", la seconda edizione del concorso fotografico organizzato dalla Compagnia di Monsanto. Abbandonati i temi bucolici dello scorso anno, la compagnia in collaborazione con il negozio di abbigliamento femminile Messere e Fotovideo snc di Lisi & C. ha indetto un nuovo concorso sul tema: lo scorrere del tempo.

La partecipazione, totalmente gratuita e senza limiti di età, comporta l'invio alla Compagnia di Monsanto delle fotografie **entro il 23 Giugno**, termine ultimo per la scadenza del bando. Le foto dovranno essere recapitate in duplice forma, come immagini stampate e in digitale. Una giuria di qualità si occuperà in seguito di valutare le opere dei partecipanti; i vincitori saranno proclamati il 30 di Giugno in occasione dell'evento, organizzato dalla stessa compagnia, "Monsanto Retrò", un viaggio nel tempo che riporterà il paesino della Val d'Elsa a ripercorrere i momenti più belli del XX secolo. Le foto dei primi tre classificati saranno esposte all'interno del negozio Messere in P.zza Cavour a Poggibonsi nel mese di Luglio e il primo classificato otterrà inoltre un premio di carattere fotografico offerto da Fotovideo.

"Organizzando questo concorso- afferma lo staff - ci siamo a lungo chiesti quale poteva essere il tema che avrebbe dato vita ad una mostra fotografica di straordinaria intensità. <<Lo scorrere del tempo>> ci affascina in tutte le sue forme; è un tema che ti permette di sognare, di dar adito alla fantasia, e perché no, di rivivere istanti che pensavamo ormai irrimediabilmente trascorsi."

Per informazioni sul bando e le modalità d'iscrizione visitate il sito www.compagniadimonsanto.it

Carolina

2° CONCORSO FOTOGRAFICO

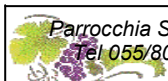
FLASHBACK

TEMA: **LO SCORRERE DEL TEMPO**

scadenza 23 GIUGNO 2013 invio foto

Inviare le foto a: La Compagnia di Monsanto
Via di Monsanto, 5 - 50021 Barberino Val d'Elsa (FI)
Scarica il bando su: www.compagniadimonsanto.it
Tel. 055 80 59 029 - info@compagniadimonsanto.it

In collaborazione con:



Parrocchia San Ruffignano a Monsanto - Loc. Monsanto - 50021 Barberino Val d'Elsa (FI)
Tel. 055/8059029 e-mail parrocchiadimonsanto@alice.it - www.compagniadimonsanto.it

Ciclostilato in proprio



Il pensiero del Parroco

Nell'anno della fede: (VI): Di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Il Giudizio universale, che Michelangelo realizzò tra il 1546 e il 1541 per decorare la parete dietro l'altare della Cappella Sistina, suscita sempre un moto di meraviglia: Gesù viene rappresentato come il "Figlio dell'Uomo", con un corpo massiccio e imponente, che viene a giudicare gli uomini alla fine dei tempi. Al di là delle interpretazioni infinite che sono state date, c'è un aspetto che mi ha sempre incuriosito: tra le decine e decine di volti, non c'è uno sguardo di gioia, neanche tra i beati. Dunque, il Giudizio come la rappresentazione della salvezza incerta fino alla fine e soprattutto come espressione della "grande angoscia".

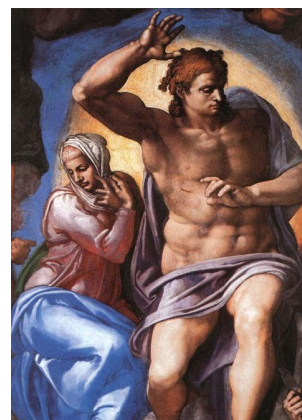
Penso che l'esito di questa rappresentazione, come di tante altre, siano stati i cristiani angosciati, troppo spesso avviliti, che avevano paura del "giudizio di Dio" e perciò incrementavano paura negli altri. Quello che spesso opprimeva essi stessi - sessualità repressa, aggressività, dubbi di fede non risolti - lo combattevano in maniera compensatoria negli altri. Per salvare se stessi e gli altri - in particolare ebrei, eretici, non credenti, omosessuali, streghe - dal "giudizio di Dio" ogni mezzo appariva legittimo. Contro tutti coloro che, a parere di questi cristiani devoti e moralisti, erano destinati alla dannazione, si procedeva con la spada, la tortura

e soprattutto il fuoco, tanto li attendeva di sicuro il fuoco dell'inferno. Con la morte del corpo quaggiù, si poteva forse sperare di salvare l'anima nell'aldilà. Le conversioni forzate, i roghi degli eretici, l'accanimento contro gli ebrei, le crociate, la caccia alle streghe, le guerre di religione sono costati milioni di vite umane. E tutto questo in nome della "religione dell'amore" e del "giudizio di Dio".

Penso che questa visione in termini giuridici che vede Dio come un giudice che emette sentenze di assoluzione e di condanna abbia fatto il suo tempo. Se consideriamo che nella prospettiva biblica "giudicare" significa in senso ampio "governare", allora il giudizio di Dio consiste primariamente nella signoria d'amore che Dio esercita nel mondo e che ci ha rivelato pienamente in Gesù Cristo risorto. Lui è l'inizio di una nuova storia che riguarda gli uomini. Nulla può revocare, abolire questo inizio. Per questo la fede afferma che alla fine dei tempi il Cristo tornerà come giudice dei vivi e dei morti, ovvero che il futuro di ogni esistenza umana e dell'intera storia appartiene al regno dell'amore di Dio che per mezzo di Cristo è già fra di noi. Questa speranza ci invita a costruire interamente la nostra vita nell'amore, in quella realtà divina che non può più naufragare.

Uscire volontariamente da questa storia d'amore significa condannare se stessi. Quindi la responsabilità è nostra, non di Dio. Sta nella possibilità dell'uomo di smarrire completamente il senso della propria vita. A quel punto, l'uomo è consegnato soltanto al giudizio della misericordia di Dio. In ultima analisi, davanti a Dio non sono importanti le opere che abbiamo compiuto, e fortunatamente neanche le numerose azioni sbagliate. Importante è invece quella fiducia illimitata in Dio che chiamiamo fede. Questo resta il messaggio centrale del Nuovo Testamento. Davanti a Dio l'uomo non viene rese giusto dalle sue opere, per quanto buone, ma soltanto dalla fede che confida in modo incrollabile in Dio (Rm 3,28). Perciò, davanti a lui potrò ancora dire: "O Dio, abbi pietà di me" (Lc 18,13).

don Alfredo





Dignità e libertà. Casa Il Samaritano

... e quando la porta si è chiusa alle nostre spalle, ognuno, facendo ritorno a casa chi inforcando la bici, chi in sella al proprio motorino, chi più comodamente seduto in macchina, non poteva fare a meno di ripensare alla serata. Nel cuore era forte la convinzione: non sarebbe finita lì.

Via Baracca 150/e, Firenze. I meglio informati sanno bene che lì, poco distante dall'aeroporto, dove la città finisce per immergersi in una periferia paesana qual è quella che si affaccia fra la Pistoiese e la Pratese, tanti bisognosi trovano il conforto di un pasto caldo, dignitoso e abbondante, il riparo diurno alla fatica di una vita "a strasciconi", il sollievo di una doccia e di un cambio di vestiti. La mensa di via Baracca, appunto. Molto meno però sono quelli che sanno quel che vi sta al piano di sopra, e soprattutto chi ci abita. Casa *Il Samaritano* è una di quelle realtà che ti fanno felice di esser cristiano. La conosci e subito pensi che solo Gesù è capace di suscitare una generosità così creativa, di mettere in campo risorse e talenti inaspettati per rispondere a quei bisogni che altrimenti ai più passano inosservati. La carità ... la carità è straordinariamente geniale e vitale! Vitale, sì: perché sa generare vita.

A Casa *Il Samaritano* siamo stati innanzitutto accolti da colui che la anima, Francesco Grazi, che evidentemente non accetta di considerare il Vangelo soltanto come un libro capace di impreziosire il comodino a fianco del suo letto, e piuttosto lo riconosce come una potenza che deflagra nella vita, la tocca, la fa vibrare e soprattutto dà forza e coraggio di vedere, ascoltare, amare. Francesco è il responsabile di questa opera della Caritas diocesana, una casa

che – recita il sito di Caritas Firenze – «accoglie uomini in condizioni di disagio sociale con problematiche legate al "mondo" del carcere (in permesso-premio, affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare con attività di lavoro o formazione, licenza, compresi internati e semiliberi, sospensione pena, attesa di definitivo o di misura alternativa, libertà vigilata, ex-detenuti entro 12 mesi dalla data di fine pena)». Soprattutto, una casa – ecco, noi l'abbiamo sperimentato.

Il noi è quello dei giovanissimi del MSAC (gli studenti di Azione Cattolica), che lunedì 27 maggio a Casa *Il Samaritano* hanno concluso il loro cammino di formazione annuale, un percorso di incontri mensili che fra 2012 e 2013 li ha portati a riflettere su un'espressione del Salmo 8, *Che cosa è mai l'uomo perché te ne ricordi?* Durante l'anno si è parlato così di integrazione, del mistero del male e della morte, di bene comune. Gli ultimi passi del cammino hanno portato a considerare con attenzione, su istanza degli stessi ragazzi, il tema delle carceri e delle persone che vi stanno dentro o che ne poco è conosciuto il mondo delle carceri, e ancor più quanto poco si sa della vita dei carcerati!

A Casa *Il Samaritano* non siamo andati per fare un'opera di carità, ma per riceverla. Volevamo conoscere, volevamo capire, volevamo incontrare. Volevamo provare a spogliarci di pregiudizi duri a morire. La familiarità l'ha fatta da padrona di casa, anche se non ci conoscevamo e nessuno vi aveva messo piede prima. La familiarità della cena che gli ospiti della Casa ci hanno escono – per quale vita? Quanto offerto, ma anche la familiarità della condivisione delle esperienze. Davanti a noi, con

noi, lo spaccato dell'umanità più varia – chi è finito dentro per stupefacenti, chi per armi, chi per occupazione di proprietà privata, chi per reati legati al patrimonio ... Le provenienze più disparate. Quello giovanissimo che, venuto dal Belgio, dopo mezzora in Italia era già a Sollicciano. Quello che vi è entrato trent'anni fa proveniente da un non meglio precisato paese dei Balcani, che non ha visto nulla della rivoluzione che ha trasformato quella porzione d'Europa, ma che ora si sta per laureare in Storia e prova a raccontarlo. Quello che a casa non può tornare e quello che qui vi è entrato volontariamente per un percorso di recupero. Quello che vorrebbe lavorare, ma non lo pigliano, e quello che prova a rifarsi una vita. E poi, le storie del carcere, il pannello, la cucina, la biblioteca, e la voglia di libertà, di dignità. Spesso negate.

Nessuno di loro porta scritto in fronte "carcerato" o "ex-detenuto". A incrociarli per la strada non ti accorgeresti del loro passato, delle loro fatiche, di ciò che li ha segnati. C'è redenzione per chi ha sbagliato? Le nostre carceri sono capaci di avviare un percorso di recupero per chi vi finisce dentro? Potrebbero esserci misure di custodia più dignitose e di reinserimento più efficaci?

«Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere», dice la *Lettera agli Ebrei* (13,3). A ottobre festeggeremo una laurea in storia. A Casa *Il Samaritano*, infatti, abbiamo trovato nuovi amici. Siamo stufo di incontri di formazione che ci scuotono per lo spazio di un'ora, un'ora e mezza, e poi tutto finisce lì. Ora il nostro cuore sa di battere anche dietro le sbarre, e non vuole smettere di farlo.

P.S.: se avete un po' di tempo, leggete *La fatica della carità* di Luciano Manicardi, edito nel 2010 da Qiqajon. Nel ripercorrere le opere di misericordia con taglio di grande attualità dedica ovviamente un paragrafo anche a "Visitare i carcerati". Vale il prezzo del libro!

don Alessandro

il vangelo di Marco: ricostruire l'umano

Giornate di Gesù

Dopo la chiamata dei primi discepoli Marco racconta una giornata di vita concreta di Gesù intorno a Cafarnao, scandita da incontri e da attività. E' sabato e Gesù si reca "subito" in sinagoga e "insegna". Non si dice cosa. Ancora una volta si legge l'annuncio nelle reazioni delle persone "Ed erano stupiti del suo insegnamento", "insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi". Stupore e autorità; Marco ci fa leggere i fatti con gli occhi della gente. Sarà così anche più avanti, dopo la guarigione del paralitico: "Non abbiamo mai visto nulla di simile". E poi l'autorità:

l'insegnamento è nuovo, la gente se ne accorge. L'autorità che manifesta Gesù non è la legittimazione data dalla legge scritta o dal richiamo all'autorità dei maestri: la sua carta di riconoscimento è quello che fa e quello che dice.

Le guarigioni

Subito dopo ecco la messa alla prova con una serie di guarigioni, la prima delle quali riguarda "un uomo posseduto da uno spirito impuro". Lo spirito impuro, che dichiara "Io so chi tu sei: il Santo di Dio" viene comandato severamente: "Taci! Esci da lui". Ritorna spesso questo avvertimento agli spiriti immondi, rivolto ai lettori perché non traggano conclusioni affrettate sull'identità di Gesù da questa manifestazione di potenza, prima della sua morte e resurrezione.

Si inaugura così l'attività taumaturgica e terapeutica di Gesù: egli è forte, manifesta subito la potenza dello Spirito, indicando la preferenza di Marco per i gesti liberatori e vittoriosi, volti a reintegrare la persona umana nella sua piena dignità e libertà. La serie di guarigioni che si susseguono (la suocera di Pietro, altri malati e indemoniati, il lebbroso, il paralitico) sono nuove, in giorno di sabato, insolite, come il lebbroso e il paralitico, e con un nuovo modo di operare: Gesù ricerca il contatto fisico con i malati ("Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano" - suocera di Pietro; "tese la mano e lo toccò" - lebbroso -), fino a rischiare il contagio e la trasmissione di impurità, temuta da ogni pio israelita.

Un modo nuovo

Nel suo modo di rapportarsi c'è un sovvertimento del comportamento della vita sociale e religiosa che non poteva passare inosservato: non tarderanno infatti i contrasti con i farisei e gli scribi.

Ma Gesù mostra il vero volto del Padre, fatto di misericordia, di perdono, di amore incondizionato nonostante lo sconcerto e lo scandalo. Sono gli emarginati quelli al centro dell'attenzione, persone a cui restituire speranza e dignità; Dio va incontro agli uomini non nella misura dei loro meriti ma in quella dei loro bisogni.

Il lebbroso: una guarigione completa

La seconda giornata di Gesù si apre con un momento di solitudine in preghiera, rintracciato da Simone e gli altri perché tutti lo cercano. La "ripresa dell'attività" si ha con la guarigione del lebbroso, un gesto palesemente contrario alle norme di segregazione dei lebbrosi. La guarigione è accompagnata dal reintegro del comando ("lo cacciò via e gli disse") di presentarsi al sacerdote perché grazie all'intervento di Gesù deve essere riammesso nella comunità. Ma ormai il tempo nuovo è iniziato: il lebbroso guarito, "disobbediente", si allontana e comincia a proclamare e divulgare il fatto, diventa annunciatore della Parola. A Gesù "non era più possibile entrare in una città", contagiato di impurità e ricercato dalle persone per le sue guarigioni. Ma la liberazione è totale. "Circa la liberazione che l'evangelizzazione annuncia e si sforza di realizzare, bisogna dire piuttosto: - essa non può limitarsi alla semplice e ristretta dimensione economica, politica, sociale o culturale, ma deve mirare all'uomo intero, in ogni sua dimensione, compresa la sua apertura verso l'assoluto, anche l'assoluto di Dio; è dunque radicata in una certa concezione dell'uomo, in una antropologia che non può mai sacrificare alle esigenze di una qualsivoglia strategia, di una prassi o di una efficacia a breve scadenza" [Paolo VI, Evangelii nuntiandi]

Quali situazioni vediamo intorno a noi di dignità perduta e calpestata? Come reagiamo? Come possiamo rendere l'annuncio del Regno di Dio un atto concreto di liberazione per le persone che incontriamo?



Emilia e Antonio Benelli i più piccoli produttori di Chianti Classico intendono donare una bottiglia del loro prezioso vino a tutti i bambini che vengono battezzati nella Chiesa di San Ruffignano a Monsanto

Resoconto anno 2012 dell'attività dell'orto "Il Campo dei Miracoli"



A circa un anno dall'inaugurazione, la Parrocchia di Monsanto ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno sostenuto questa iniziativa per l'apprezzamento, la simpatia e generosità nelle offerte dimostrata in questo periodo.

Al 31 dicembre 2012 la cassa dell'Orto registrava un attivo, dovuto alle offerte raccolte meno le spese sostenute, di Euro 1.091,00. Parte di questa cifra è stata impiegata nel modo seguente:

| | |
|-------------------------|--------|
| Gita Ragazzi Catechismo | 250,00 |
| Caritas Poggibonsi | 200,00 |
| Festa SS. Crocifisso | 200,00 |
| Festa 25mo don Alfredo | 300,00 |

Rimangono in cassa Euro 141,00 che sono a disposizione per eventuali necessità della Parrocchia o altre iniziative caritatevoli.

Se l'atteggiamento di benevolenza dimostrato in questo anno continuerà anche per il futuro, noi saremo ben lieti di proseguire in questa opera volta a raccogliere offerte per le necessità parrocchiali e a favorire la socializzazione fra i parrocchiani e fra gli stessi e i graditi ospiti frequentatori della parrocchia